

ECONOMIA & LAVORO

La
Protezione

Parmalat ha ottenuto in via permanente la protezione giudiziale dalle azioni dei creditori prevista dall'articolo 304 del «Chapter 11» del diritto fallimentare statunitense. Il giudice americano ha così respinto le obiezioni opposte da Bank of America e da altre parti



PER L'EURO NUOVO RECORD STORICO SULLO YEN

L'euro ha chiuso la giornata sopra quota 1,34 dollari dopo aver toccato il picco da due settimane a 1,3468 sulla scia di una nuova crescita dei rendimenti dei bond decennali Usa. La divisa europea ha chiuso ai nuovi massimi di sempre sullo yen a 166,64, dopo aver toccato quota 166,95, sulla scia delle indicazioni fornite dal ministro delle Finanze giapponese Koji Omi che hanno riacceso i timori di un rialzo dei tassi di interesse.

L'ABITO DA SPOSA SFIORA UN FATTURATO DA 300 MILIONI

Nel 2006 il comparto dell'abito da sposa ha registrato un fatturato di 299 milioni di euro, tornando quasi ai livelli del 2000 (303 milioni), dopo la flessione subita negli ultimi anni (288 milioni nel 2002). Una flessione legata anche al calo delle cerimonie che, secondo i dati Istat, sono passate dalle circa 400 mila all'anno dei decenni '60-'70' alle 250 mila circa dell'ultimo periodo. Stabile a 14,6 milioni di euro il valore dell'export nel 2006.

Londra-Milano, le borse si sposano

Via libera all'alleanza dei mercati. Soddisfazione del governo e della Banca d'Italia

di Laura Matteucci / Milano

SUPERBORSA «Apprezzamento» da parte di Bankitalia, «soddisfazione» da parte del governo. Il mondo finanziario e quello politico concordano nel commentare positivamente la nascita della Super-Borsa Milano-Londra. Messe insieme, le due piazze finanzia-

rie gestiranno gli andamenti di 3.540 società. Piazza Affari ha detto sì all'offerta di 1,6 miliardi di euro della City, con un cancanbio fissato a 4,9 azioni del London Stock Exchange per ogni azione del mercato milanese. Gli azionisti di Borsa Italiana avranno poco più del 28% della nuova holding che controllerà l'Lse e Piazza Affari. Il board sarà composto da 12 persone, di cui sette espressione dell'Lse e cinque di Borsa Italiana. Clara Furse, attuale numero uno alla City, sarà chief executive officer (in sostanza, l'amministratore delegato), mentre a Massimo Capuano sarà riservata la poltrona di deputy ceo (vice ad). Nel board ci sarà anche Angelo Tantazzi. Questi alcuni dei punti dell'accordo per l'aggregazione.

Il matrimonio tra Milano e Londra raccoglie il plauso della Banca d'Italia. A palazzo Koch si esprime «apprezzamento» per l'operazione. «L'invito ad uscire dall'isolamento espresso dal governatore il 31 maggio è stato accolto», osservano a via Nazionale. «In un contesto internazionale in rapida evoluzione», aveva sottolineato Mario Draghi nelle sue «Considerazioni finali», «restano non definite le strategie che Borsa italiana intende intraprendere: un chiarimento degli azionisti è necessario. La concentrazione tra società di gestione dei mercati internazionali è in corso; l'integrazione delle infrastrutture tecniche sta subendo una forte accelerazione. È un processo che offre



La Borsa di Milano Foto Ansa

grandi prospettive di sviluppo a chi vi si inserisce, ma apre interrogativi sul destino a lungo termine di chi ne resta ai margini», aveva concluso il governatore. Draghi si riferiva tra l'altro alle operazioni di fusione avvenute o progettate negli ultimi tempi, tra cui il tentativo ripetuto del Nasdaq americano (il mercato dei titoli tecnologici) di scalare proprio l'Lse. Per molti analisti, infatti, quella di Milano e Londra è una mossa di «strategia difensiva». Un accordo «molto positivo» anche per il ministro all'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, «perché crea una realtà internazionale molto forte, nell'ambito della quale il gruppo dei soci italiani può arrivare a essere il secondo azionista». Un'operazione che «si iscrive nell'importante processo di rafforzamento internazionale delle istituzioni finanziarie italiane», dice ancora il ministro. Sullo stesso tono il commento del collega allo Sviluppo economico Pierluigi Bersani, per il quale «l'integrazione è positiva, se riusciamo a dare una struttura più internazionale alla nostra Borsa». Di più:

LA CAPITALIZZAZIONE DELLE BORSE

Dati in miliardi di dollari, al 31/5/2007

PARIGI	Euronext	4.199
LONDRA	London Stock Ex.	4.023
FRANCOFORTE	Deutsche Borse	1.973
MADRID	Bolsa de Madrid	1.515
ZURIGO	Swiss Stock Ex.	1.318
STOCOLMA	Omx	1.295
MILANO	Borsa di Milano	1.122
OSLO	Oslo Bors	320
ATENE	Aes	224
VIENNA	Austrian Stock Ex.	223
DUBLINO	Dublin Stock Ex.	180

P&G Infograph

«Un accordo sicuramente prestigioso di cui bisognerà seguire gli sviluppi sul piano industriale - continua Bersani - Si apre in ogni caso un'interessante prospettiva di valorizzazione delle nostre specializzazioni in una piattaforma finanziaria internazionale». Per la cronaca: il capitale sociale

di Borsa Italiana è composto da 16.227.268 azioni ordinarie del valore nominale di 0,52 centesimi. Gli azionisti principali sono Unicredit con il 19,9%, Intesa Sanpaolo con il 18,7%, Mps 10,4%, Popolare Verona e Novara e Bnl-Bnp hanno il 7,1% ciascuna.

EUROSTAT

Scendono gli ordinativi dell'industria

Gli ordinativi industriali nella zona euro sono calati dello 0,4% in aprile rispetto a marzo, e dello 0,9% nell'Ue a 27. Lo ha reso noto Eurostat, l'ufficio statistico delle comunità europee. Fra i grandi paesi dell'Unione europea, l'unico a crescere è stata la Francia (2,1%), mentre sono calati l'Italia (-1%), la Germania (-0,9%) e la Spagna (-0,7%), e non sono disponibili dati sulla Gran Bretagna. Rispetto all'aprile dell'anno scorso, gli ordinativi sono aumentati del 12,2% nella zona euro e del 12,7% nell'Ue a 27. L'Italia è cresciuta del 4,7%, il risultato peggiore fra le grandi economie dell'Ue. In Francia infatti l'aumento è stato del 16%, in Germania del 13,9% e in Spagna del 13%.

POSTE ITALIANE

In sette città raccomandate superveloci

Poste italiane annuncia l'avvio di raccomandata I, un nuovo servizio in grado di consegnare in un solo giorno lavorativo, oltre quello della spedizione, plichi fino a 2 kg di peso. In caso di mancato recapito, il destinatario potrà concordare una seconda consegna e in caso di assenza del destinatario la raccomandata I rimarrà gratuitamente in giacenza per due settimane presso l'ufficio postale. La nuova iniziativa coinvolge per il momento la corrispondenza tra sette città (Torino, Genova, Milano, Verona, Bologna, Firenze e Roma). Tre sono gli scaglioni di prezzo iva inclusa: 6 euro per l'invio standard (fino a 250 gr.), 9 euro per i plichi tra i 250g e 1 chilo, 12 euro per gli standard oltre il chilo e i formati non standard.

Treni bloccati, viaggiatori nei guai, la trattativa riprende

Valutazioni contrastanti sullo sciopero, ma intanto si ricomincia a discutere: mercoledì incontro con il ministro

/ Roma

SCIOPERO Da una parte i sindacati delle Ferrovie che mostrano grande soddisfazione per la riuscita dello sciopero di 24 ore, dall'altra l'azienda che fa sapere che il 50% dei treni era regolarmente in circolazione con più di 200 garantiti. In mezzo il disagio dei passeggeri (fermi alle stazioni fino alle 21 di ieri) e una trattativa tra lavoratori e Ferrovie dello Stato incentrata, ma non solo, sul rinnovo del contratto e che potrebbe trovare un'apertura il prossimo 27 giugno quando il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi incontrerà i sinda-

cati. L'incontro è stato fissato ieri al termine di una mattinata piuttosto movimentata con circa 3.500 ferroviari che si sono ritrovati a Roma per protestare sotto il ministero dei Trasporti. La protesta, hanno sottolineato le organizzazioni sindacali, è stata indetta per il rinnovo del contratto, le clausole sociali, un piano di impresa per lo sviluppo, la salvaguardia del potere di acquisto degli stipendi e contro la liberalizzazione senza regole. «Lo sciopero dei lavoratori delle ferrovie - ha spiegato il segretario della Cisl Raffaele Bonanni - è giusto e sacrosanto. Non è una protesta corporativa, ma



Bivacchi alla stazione Centrale di Milano a causa dello sciopero Foto Ansa

una richiesta forte di migliorare il servizio ferroviario a partire dalle tratte dei pendolari che oggi sono in uno stato vergognoso e abbandonate a se stesse». Inoltre, per Bonanni «è un erro-

re il progetto di spezzare tra le tratte economicamente remunerative ed il resto della rete ferroviaria. Non accetteremo che nel futuro del paese l'alta velocità sia concentrata su tremila chi-

lometri e tutto il resto vada abbandonato lasciato ai Tir. Al Ministro Bersani - aggiunge Bonanni - diciamo che la Cisl non è contro le liberalizzazioni. Ma vogliamo regole chiare e trasparenti, perché altrimenti anche quello dei trasporti diventerà un mercato selvaggio, dove comandano i soliti noti e la logica del profitto. Il servizio universale va garantito per tutti i cittadini, insieme ad un contratto di lavoro unico per tutti i lavoratori del settore». Intanto il gruppo FS sta continuando la sua espansione all'estero. Ieri è stato annunciato un accordo che permetterà alla società di guidare la joint venture internazionale che nei prossimi 27 mesi fornirà alle Ferrovie

rumene assistenza tecnica e progettuale per la realizzazione di 430 km di linea ferroviaria che uniranno la Romania al resto dell'Europa attraverso il corridoio IV. Il valore complessivo dell'accordo è di circa 22 milioni di euro. Secondo quanto si legge in una nota della società, l'accordo è stato sottoscritto sottoscritto lo scorso 15 giugno dal gruppo FS attraverso la controllata Italferr e dalle ferrovie rumene. L'importo globale del contratto sarà cofinanziato per l'85% dalla Commissione europea con il fondo ISPA (programma di appoggio strutturale ai Paesi entranti a far parte della Comunità Europea) e per il 15% dalla Ferrovie Rumene.

ro.ro.

L'OPINIONE Prematuro qualsiasi bilancio: per ora emerge soprattutto il peso delle differenze strutturali nel paese e delle incertezze della legislazione

Tfr, risposte a macchia di leopardo di fronte ad un cambiamento profondo

di Gianni Ferrante *

Mancano pochi giorni alla fine del semestre dedicato alla scelta sulla destinazione del Trattamento di fine rapporto (Tfr). Diversi quotidiani nelle ultime settimane hanno dato anticipazioni sull'esito di questa campagna fornendo però indicazioni contrastanti sul grado di nuove adesioni

ai Fondi. Si è andati da valutazioni pessimistiche (9%), a percentuali più positive (25%). Come si vedrà, la media finale sarà la risultante di risultati molto differenziati; certo è che le stime ministeriali avanzate all'inizio (40%) sembrano aver peccato di ottimismo nei confronti di una vi-

ceda in realtà molto complessa. Bisognerà attendere la fine di luglio o di settembre per avere un quadro attendibile dei risultati in termini di adesione ai Fondi o di conferma della permanenza del Tfr in azienda. È proprio in questo scorcio di giugno, all'ultimo momento come spesso accade, che molti lavoratori faranno la loro scelta e che molte imprese invieranno le schede finora raccolte. Poi, dopo il 30 giugno, si dovranno raccogliere anche le adesioni (tacite) ai Fondi di coloro (silenti) che non hanno espresso la propria volontà esplicitamente. Un conteggio che richiederà tempo, dentro al quale finiranno per ritrovarsi scelte con motivazioni diverse. Il sindacato ha sviluppato in questi

mesi un lavoro enorme per informare i lavoratori attraverso migliaia di assemblee (partecipate come non si vedeva da tempo) nei luoghi di lavoro al fine di agevolare scelte consapevoli. I metalmeccanici, che abbiamo seguito da vicino, salvo qualche frangia, hanno lavorato intensamente per informare sulla legge in questo-

Alla fine ci si accorge che per decidere anche sei mesi sono pochi, malgrado l'informazione diffusa

ne e sui Fondi istituiti dalla loro stessa categoria (Cometa, Fondapi, Artifond). Anche i Fondi negoziali hanno partecipato a questo sforzo investendo risorse e competenze, collaborando all'informazione in giro per l'Italia. Con un certo ritardo è invece arrivata l'informazione istituzionale e sicuramente avrebbe giovato un più visibile apporto dell'associazione dei Fondi (Assofondi). Ma il Paese presenta, come si sa, forti difformità al suo interno e il ruolo svolto dal sindacato in questa vicenda, per quanto diffuso, ha comprensibilmente rispecchiato i caratteri del suo insediamento, sviluppando - con tutte le eccezioni del caso - iniziativa soprattutto nella media e grande industria, nel Centro-Nord (con

l'eccezione, ad esempio, delle aree industrializzate del Sud) e nelle maggiori realtà dei servizi. La piccola impresa, così diffusa in Italia, si è rivelata l'ambito più difficile da coinvolgere, per la ridotta taglia delle strutture e per la fragilità delle relazioni sindacali. È forse mancato un sufficiente coinvolgimento delle rappresentanze di questi settori tale da conquistare un'effettiva, attiva, partecipazione al progetto della previdenza complementare. I Fondi non sono certo operativi da ieri, lo sono ormai da diversi anni. Resta il fatto che gli ultimi cinque o sei anni hanno visto un continuo, instabile travaglio legislativo e quindi il semestre che sta volgendo al termine non è poi stato un tempo così lungo per or-

ganizzare una piena, razionale risposta ad un cambiamento profondo - culturale ed economico - nei comportamenti dei lavoratori dipendenti privo rispetto ad un tema come quello previdenziale. Quindi dopo il 30 giugno il lavoro per lo sviluppo della previdenza complementare dovrà necessariamente continuare. A fronte della generalizzazione del sistema contributivo, sempre più giovani generazioni avranno bisogno d'integrare la pensione pubblica. A maggior ragione - dopo la verifica sui numeri - le parti sociali e le istituzioni dovranno impegnarsi per rendere effettivamente accessibile a tutti la fruizione di questo diritto. *Fiom, presidente Fondapi

Auguri

Auguri di un buon 62° anniversario di matrimonio di
Favalli Aldo e Toniolo Gisella di Marmirolo
dai figli, nipoti, David, cognata, genero e parenti.